

**Giro d'Italia donne
Crono alla Ziliute
Luperini resta rosa**

Diana Ziliute ha vinto la sesta tappa del Giro d'Italia femminile, una cronometro individuale di 20 km da Ostello a Portomaggiore. Ha preceduto di 17" Imelda Chiappa e di 28 la canadese Linda Jackson. La maglia rosa Fabiana Luperini è giunta soltanto 27" a 3'03", ma resta sempre in testa alla classifica, anche se il suo margine è ridotto a soli 23" da Imelda Chiappa e 29" dalla Jackson.

**Moto d'acqua,
Madison Regatta
«supersonica»**

A bordo del suo idroscifo «estremo», il driver statunitense Dave Villwock ha vinto la «Madison Regatta» che si è disputata domenica scorsa nell'Indiana. Il pilota, nativo di Auburn (Washington), ha raggiunto una velocità superiore ai 137 miglia orarie scaricando tutta la potenza del suo «gioiellino», sommergendo sotto una valanga d'acqua gli idroscifi rivali.



Seth Rossman/Ap

**Boxe, Tyson
sostituito da Botha
in classifica**

Mike Tyson è stato sostituito dal sudafricano Franz Botha al n. 1 della lista Wba degli aspiranti alla corona mondiale dei massimi. Si tratta di una delle conseguenze della squalifica subita da Tyson durante il match contro Evander Holyfield. Lo sfidante è stato sospeso in via provvisoria dalla Commissione sportiva del Nevada per aver morso l'avversario e rischia una lunga squalifica.

**Inter, venerdì
finalmente
arriva Kanu**

Kanu tornerà venerdì prossimo a Milano, insieme al suo procuratore. Lo ha detto l'amministratore delegato Luigi Predeal, a margine della presentazione di Ze' Elias, aggiungendo che «nella peggiore delle ipotesi sarà a Milano lunedì». Predeal ha spiegato che per l'attaccante è previsto un inserimento lento, dopo gli accertamenti clinici al Centro di medicina dello sport di Milano.



Bis di SuperMario che vince anche la tappa Saint Valery en Caux-Vire e rafforza il suo primato in classifica

**Cipollini, volata continua
E il «giallo» è più intenso**

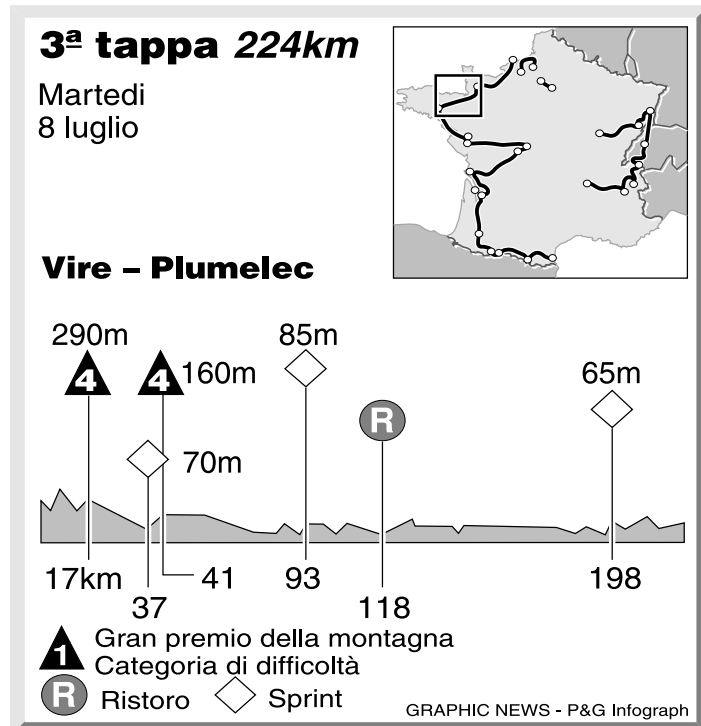
ORDINE D'ARRIVO

- M. Cipollini (Ita) in 6h 27'47" km/h 40,538
- E. Zabel (Ger) s.t.
- J. Blijlevens (Ola) s.t.
- F. Moncassin (Fra) s.t.
- S. Ousch. (Ucr) s.t.
- A. Baffi (Ita) s.t.
- C. Lamour (Fra) s.t.
- H. Vogels (Aus) s.t.
- R. McEwen (Aus) s.t.
- M. Strazzer (Ita) s.t.
- M. Traversoni (Ita) s.t.
- F. Baldato (Ita) s.t.
- D. Etxebarria (Spa) s.t.
- A. Gonchenk. (Rus) s.t.
- D. Abdoujad. (Ita) s.t.
- F. Simon (Fra) s.t.
- C. Rinero (Fra) s.t.
- J. Planckaert (Bel) s.t.
- R. Aldag (Ger) s.t.



Un momento di relax durante la seconda tappa del Tour

Pascal Pavani/Ansa



CLASSIFICA GENERALE

- M. Cipollini (Italia) 11h15'30"
- C. Boardman (Gbr) a 36"
- J. Ullrich (Ger) a 38"
- T. Rominger (Svi) a 41"
- A. Ulano (Spa) a 46"
- L. Jalabert (Fra) a 48"
- J. Blijlevens (Ola) a 48"
- E. Zabel (Ger) a 49"
- T. Steels (Bel) a 50"
- S. Knaben (Ola) a 51"
- F. Moncassin (Fra) a 52"
- E. Dekker (Ola) a 53"
- O. Camenzind (Svi) a 53"
- F. Vandenbroucke (Bel) a 54"
- J. Heppner (Ger) a 55"
- F. Andreu (Spa) a 55"
- A. Kasputis (Lit) a 57"
- A. Baffi (Ita) a 58"
- D. Nelissen (Ola) a 1'00"
- P. Lino (Fra) a 1'01"

VIRE. «L'unico modo per batterlo è che lui decida di ritirarsi», dice sconsolato Frederic Moncassin, l'altro ieri terzo e ieri quarto. Sul gradino più alto sempre lui, il più forte velocista del globo: Mario Cipollini.

Se non fosse per via del suo completo completamente giallo e per la bicicletta dello stesso colore, le vittorie potrebbero sembrare due fotocopie. Domenica tutto sul lato di sinistra, ieri tutto sul lato di destra, ma alla fine, in entrambe le occasioni, davanti a tutti con le braccia al cielo. «Vincendo perché con il premio della vittoria pago le multe che la giuria mi commina ogni giorno per via dei calzoncini non regolamentari: trecento mila lire a botta per far felici anche loro», dice raggianti di gioia SuperMario, che sulle strade di Francia sta catalizzando le attenzioni di tutti. «I francesi sono stati i primi a capire il personaggio Cipollini, è da alcuni anni che da queste parti fanno il tifo per me, è in Italia che hanno impiegato un po' di più: siamo proprio un popolo di bacchettoni retrogradi».

E Cipò, così viene ormai unanimemente chiamato sulle strade di Francia Re Leone, si concede alla folla, ai numerosissimi tifosi che l'hanno eletto a loro beniamino. «Sto vivendo un momento eccezionale, peccato solo che mia figlia Lucrezia sia troppo piccola per capire quanto questo momento sia incredibile». Il giallo gli dona, e tanto per gradire ieri ha anche allungato un po' il suo vantaggio in classifica generale.

Il giallo gli dona, se non altro per i colpi di luce ai capelli: se li è fatti prima del Giro, li ha ritoccati dalla parucchiera prima di venire in Francia. Dovrebbe restare una decina di giorni, stavolta per programma più che per cattiva volontà. «Vogliono che corra anche il Giro di Spagna a settembre», spiega SuperMario. «Io per il momento vado avanti alla giornata anche se so che non tutti i giorni posso vincere. La condizione è molto buona, il morale mio e di tutta la squadra è alto e conto di arrivare per lo meno ai Pirenei. Certo, arrivare a Parigi sarebbe bellissimo, ma è anche vero che è più

bello poter vincere. E poi se dovessi ritirarmi farò anche un favore ai miei rivali: dovranno pur vincere qualche tappa pure loro?», dice il toscano lasciandosi andare ad una grassa risata.

«Credetemi - dice sconsolato Moncassin, sprinter francese che non è proprio un pincio pallino qualsiasi quando si tratta di volate -, ma per battere questo Cipollini ci vuole la giuria: che ce lo tolga di mezzo». Per il momento la giuria continua a cominargli multe su multe, per via di quei calzoncini non regolamentari (devono essere quelli adottati abitualmente da tutta la squadra). L'altro ieri a stelle e strisce e ieri tutti gialli, a fare da «pendant» con la maglia e la bicicletta. «Io pago, se c'è da pagare pago», dice divertito come non mai Cipò.

È un altro Cipollini quello che ha aggredito il Giro d'Italia e sta infiammando le prime tappe di questo 84° Tour de France. È il solito Cipollini, che però aveva rischiato di perdere questa primavera, soltanto tre mesi fa.

Nelle classiche del Belgio, il Re Sole ha vissuto una crisi esistenziale che sembrava senza ritorno. «Questo non è il mio sport, si fa troppa fatica, io non sono nato per fare fatica», ripeteva. Poi è intervenuto lui, Claudio Corti, il suo diesse, quello che ha guidato negli anni migliori Gianni Bugno.

«Nei primi mesi abbiamo avuto più di uno scambio di opinione: grazie a questa dialettica, si è creato il rapporto giusto», racconta oggi in tutta serenità Cipollini. «L'esperienza mi ha cambiato anche come corridore: è vero che prima ero più esplosivo che veloce, ma avevo anche meno anni. Adesso so muovermi meglio in gruppo, so nascondermi e piazzare la botta vincente al momento opportuno».

La Francia lo acclama, e i televisori di tutto il mondo lo cercano, i giornalisti vanno in pellegrinaggio per strappargli una battuta, che non gli manca mai, da buon toscano. Piace alla gente, e piace al gran padrone di questo Tour, Jean Marie Leblanc, che

gongola tutto nel vedere gli show di Cipò.

Chi non ha voglia di scherzare, per niente, è Biame Riis, che l'altra sera ha tenuto sveglia tutta la truppa della Telekom. Riunione fume, più di due ore, con il diesse Walter Godeffroot. Lui sarà anche il capitano, l'uomo Telekom per il Tour, ma alcuni movimenti della squadra, soprattutto di Ullrich, non l'hanno convinto per niente l'ultimo trionfatore di Francia.

Sotto accusa anche la tecnologia, che una volta tanto ha tradito il buon senso. Udo Bolts, collegato via radio con l'ammiraglia, ha avuto il suo bel da fare domenica a chiamare in vano Godeffroot, intento a soccorrere Henn, mentre nelle retrovie Riis rimaneva solo senza uno straccio di compagno a dargli una mano. All'arrivo per il danese un passivo da Cipollini e Ullrich di 58 secondi. Pare si siano chiariti. «Il capitano sono io!», ha tuonato Riis. Ullrich avrà capito?

Pier Augusto Stagi

**Nuoto, prima giornata degli Assoluti
Il riscatto di Viviana Susin
vale il record dello sprint**

MILANO. L'inizio è tutto di Viviana Susin che con una splendida progressione migliora di 3/100 il suo recente primato dei 50 s.l. e lo fissa a 26"26. Stagione in forte crescita per lei che un anno fa aveva mancato la qualificazione per l'Olimpiade di Atlanta: allora, uscita dalla gara, si era seduta in un angolo, sconsolata. «Di passi falsi in carriera ne ho fatti tanti, sempre dietro a rattappare buchi di occasioni mancate», ricorda la velocista che soltanto ora, nel pieno della maturità, si avvia a raccogliere le promesse del suo talento. «Sui 100 di giovedì non voglio fare previsioni, non porta bene. Però la preparazione è mirata a quella distanza», sorride felice e si allontana. La rivedremo presto. Sulla stessa distanza un'altra grossa sorpresa. René Gusperti perde dopo sei titoli consecutivi, il successo va a Piergiorgio «Felix» De Felice, partito benissimo con tecnica track-start (un piede avanti e uno indietro sul blocco) rubata all'atletica. Al comando, come da copione fino ai 40 metri, René cala vistosamente la frequenza di

bracciata e lentissimo viene infilato anche da Vismara. Tempi non eccellenti (23"22 per Felix, 23"29 Vismara, 23"31 il «bel René») ma gara tiratissima ed emozionante. Al livello tecnico della vittoria in solitario di Federica Biscaia nei 200 rana (2'32"67) orfani di Manuela Dalla Valle (punta tutto sui 100) e splendida esibizione stilistica di Erol nei 200 delfino con primato personale (2'00"65) e show all'arrivo. apre il teatrino dell'esulto con indice teso su bocca socchiusa, come a dire «molti, non ho ancora finito». Tiratissimi i 200 rana uomini con Rummolo in fuga per tre quarti gara raggiunto e infilato da Farabegoli (2'17"67 contro i 2'18"14 del carabiniere e il 2'17"80 di Fioravanti, secondo) che torna al successo dopo quattro anni di astinenza. A completare la prima giornata il raid della Bisoli nei 200 delfino (2'16"43) sulla campionessa uscente Paola Cavallino (2'16"54). Lei viene dai misti, il suo allenatore è ungherese, e allena un certo Tamas Darnyi. Chissà...

[Luca Sacchi]

**Atletica, in Svezia il keniano uguaglia il mondiale degli 800 stabilito 16 anni fa dall'inglese
Kipketer raggiunge Coe, il «bianco»**

1'41"73 il crono realizzato dal 26enne atleta sulla distanza specialità di Marcello Fiasconaro e Alberto Juantoreña

DALL'INVIATO

STOCOLMA. Dopo Haile Gebrselassie nei 10.000 di Oslo, stavolta tocca a Wilson Kipketer sugli 800. E se quello dell'etiope era stato un netto primato mondiale, nella magnifica serata di Stoccolma il danese Wilson (ma keniano di nascita) deve accontentarsi di eguagliare al centesimo (l) in 1'41"73, il precedente record del doppio giro di pista. Ma non per questo l'impresa di Kipketer è meno considerevole: adesso il «Kip» può dirsi fiero di convivere nell'albo dei primati nientemeno che con il magnifico Sebastian Coe, colui che ottenne il primo 1'41"73 sugli 800 in un lontano giorno del 1981 su una pista, quella del «Comunale» di Firenze, che non esiste più.

La gara di Kipketer è di straordinaria eleganza e razionalità agonistica. Wilson transita al primo giro, dietro la «lepre» Kisuli, poco al di sotto dei 50". Dietro di lui provano a reggere il ritmo l'olimpionico Rodal (ma ad Atlanta il «Kip» non c'era bloccato

dal controverso cambio di nazionalità) e il trentaquattrenne keniano Konchellah. Poi, ai duecento conclusivi, Kipketer aumenta l'intensità delle sue falcate, sempre bellissime a vedersi nella loro fantastica elasticità. L'abisso che si apre fra lui e gli inseguitori dà l'idea che si stia concretizzando un'impresa eccezionale. Infine, la resa dei conti con il cronometro. L'orologio prima dice, estrema beffa, che Wilson è andato un solo centesimo più piano di Coe. Poi, la provvidenziale correzione che consente a Kipketer di poter dire: «Io e Sebastian? Pari siamo...».

Gli 800, ma anche El Guerrouj, Kiptanui, Boldon, Pedrosa, la Jones... Davvero un bel meeting, capace di conciliarsi con un'atletica che, complice il ritrovato bel tempo, comincia a far faville.

Il grande Nord dell'atletica è per tradizione terra di fondo e mezzofondo. Ed oltre al doppio giro di Kipketer lo confermano i 1500 ed i 3000 siepi. Nella prima competizione il marocchino Hicham El Guerrouj, reduce

dal fallito tentativo di primato sul miglio ad Oslo (per appena mezzo secondo), conclude più distante dal record ma pur sempre in 3'29"30. E sui 3000 siepi il keniano Moses Kiptanui avvicina, in 8'01"80, quella barriera degli 8 minuti che solo lui ha saputo infrangere.

Sulla sua scia sono bravi pure i connazionali Wilson Boit Kipketer (guarda tu i nomi) e Barnasai, autori di 8'02"77 e 8'03"51. Nel frattempo, dalla pedana del lungo, giunge l'ovazione del cubano Pedrosa, atterrato ad 8,59.

Infine pillole, ma che pillole, di velocità. Alle sette della sera Ato Boldon ritorna a miglior sprint dopo un periodo di acciacchi. Il trinidadiano vince i 100 da par suo in 9"95, record della pista. Dietro di lui giunge il volto nuovo della specialità, che poi è anche il suo compagno d'allenamenti, un Maurice Greene vittima di una partenza disastrosa. Poi, si e no un'ora dopo, la coppia torna ad esibirsi sui 200. I due, amici veri, corrono la gara spalla a spalla. Strabilianti i tempi

conclusivi: 19"82 per Boldon, appena quattro centesimi in più per Greene...
Al femminile c'è la regale volata di Marion Jones nei 200. La ragazza si avvia cauta, eppure l'accelerazione finale le vale un ottimo 22"16, record personale. Già specialista dei 100 e del lungo, la giovane Jones si avvia a diventare la Carl Lewis in gonnella.

Ed a proposito del vecchio «King Carl», sul finire di serata è lui ad esibirsi con la 4x100 del «Santa Monica Track Club». Per la serie, come eravamo...

Risultati. Uomini. 100: 1) Boldon (Tri) 9"95; 200: 1) Boldon (Tri) 19"82; 800: 1) Kipketer (Dan) 1'41"73; 1500: 1) El Guerrouj (Mar) 3'29"30; 3000 siepi: 1) Kiptanui (Ken) 8'01"80; 5000: 1) Nyariki (Ken) 12'55"95; 110 hs: 1) Kovac (Svk) 13"13; Lungo: 1) Pedrosa (Cub) 8,59. Donne. 200: 1) Jones (Usa) 22"16; 800: 1) Holmes (Gbr) 1'57"14.

Marco Ventimiglia

**IL PASSISTA
Bravo,
però
non basta**

GINO SALA

MI SONO trovato più volte nella scia del gruppo in occasione di tappe lunghissime come quella di ieri. Così vicino da sentire cosa dicevano i corridori durante il tragitto: «Tutto bene a casa?», chiedeva uno. «Presto diventerò padre. Se sarà un maschio vorrei proprio che non facesse il nostro mestiere», rispondeva l'altro. «E tu quando prendi moglie? Mi sa che ti piace troppo la passera per mettere su famiglia...». «Ho quasi trent'anni e guadagno la decima parte della cifra percepita da mio capitano. Poco per pensare di sposarmi».

L'andatura era lenta e il fruscio dei tubolari sembrava accarezzare l'asfalto. Momenti in cui l'intero plotone non dava il minimo segno di rivalità, ore di riflessioni e di confidenze come se tutti indossassero la stessa maglia.

Devo aggiungere che mi è anche capitato di vivere tapponi movimentati da grandi fughe, alcune delle quali coronate da successo. Mi viene in mente un assalto di Francesco Moser che essendo fuori dai quartieri alti della classifica cercava una riabilitazione. Sceso dal podio, il trentino mi disse: «Soltanto le vetture dell'Unità e della Gazzetta dello Sport erano in compagnia dell'ammiraglia. Gli altri cronisti stavano comodamente seduti al tavolo di qualche ristorante. Non è un delitto, ma è sicuramente un dispetto per chi fatica...».

Già, quando la giornata prevede molte ore in sella, quando la sveglia è come il canto del gallo, la quasi totalità dei carovanieri scappa in direzione del traguardo per gustarsi un pranzetto che non sarà a base di panini e di bibite gasate.

Così è stato anche ieri sulle strade del Tour dove non sono mancati i tentativi di evasione, ma com'era nelle previsioni tutto si è risolto con un finale in cui l'uomo in maglia gialla (Cipollini) si è riconfermato principe dei velocisti. Un risultato che non mi sorprende e che ancora una volta mi fa pensare allo stato di servizio del toscano di Lucca dove mancano vittorie prestigiose, classiche e classicissime che si sono offerte ripetutamente e che lui ha rifiutato.

È una questione di testa, più che di gambe perché il Cip è anche un passista col difetto di non voler soffrire a sufficienza di non sapersi programmare, di venire meno in diverse circostanze alle ferree leggi del ciclismo. Prendiamolo così com'è, osservate qualcuno, e così sia.